

Dossier

Osservatorio contro la militarizzazione delle scuole

Sala Stampa della Camera dei Deputati
9 marzo 2023

Sommario

Perché nasce l'Osservatorio contro la militarizzazione delle scuole	2
La raccolta firme	5
Documenti normativi e iniziative nazionali	
- protocolli interministeriali	10
- la scuola e il comparto militare industriale italiano: STEM, ITS, Liceo digitale	12
Documenti normativi regionali	15
Notizie di attività svolte nelle scuole: il caso Sicilia	18
Associazioni e campagne per la pace	23
Contatti	25

Perché nasce l'Osservatorio contro la militarizzazione delle scuole

Gli interventi legislativi sulla scuola degli ultimi decenni, voluti da governi sia di centro-sinistra sia di centro-destra con una singolare unità di intenti, stanno progressivamente modificando la scuola italiana in nome di presunte esigenze economiche, gestionali, pedagogiche, strategiche, securitarie, militari ecc. A ben vedere queste iniziative e queste riforme cozzano con i principi dettati dalla Costituzione per quanto riguarda l'uguaglianza e gli ostacoli di ordine economico e sociale che la limitano (art. 3), la pace e la risoluzione dei conflitti internazionali (art 11), la libertà di opinione (art. 21), la libertà di insegnamento (art. 33).

Assistiamo a un rovesciamento del dettato costituzionale ai danni della scuola pubblica e democratica, la quale per definizione non può e non deve mettersi al servizio di ideologie o confessioni, ma deve rimanere luogo di trasmissione di cultura e fucina delle idee. Al contrario, da una trentina di anni la scuola è stata chiamata a far fronte a gravi, irrisolti squilibri economici che, a ben vedere, non competono all'istruzione pubblica la quale, secondo la Costituzione, deve essere rivolta alla formazione della consapevolezza critica e pluralista della cittadinanza.

Come già accadde nel ventennio fascista del secolo scorso – quando quel regime creò una scuola che formasse il militare non il cittadino – assistiamo oggi di volta in volta all'insinuarsi dall'alto di condizionamenti sulla didattica con il chiaro scopo di incidere sulla vita civile e sulle libertà costituzionali. In nome di una presunta "cultura di impresa", la scuola viene resa funzionale alle esigenze di un mondo del lavoro che non brilla certo per giustizia sociale, con una lenta deriva dallo spirito dei principi costituzionali. Non solo, in nome di una "cultura della sicurezza" e una "cultura della difesa", la scuola viene resa funzionale alle esigenze delle forze armate e dell'industria bellica.

Assistiamo, infatti, a partire dal 2014 a interventi interministeriali ben concertati, nella forma di protocolli di intesa che insistono sull'idea di "cultura della sicurezza" e di "cultura della difesa" di cui la scuola dovrebbe farsi promotrice. In pratica questa "promozione" avviene nelle forme di attività scolastiche o parascolastiche contro il bullismo, per la legalità, per l'orientamento e di alternanza scuola-lavoro. Sono gli anni della riforma scolastica cosiddetta *Buona Scuola* (legge n. 107 del 13 luglio 2015 di "riforma del sistema nazionale di istruzione e formazione") la quale, tra l'altro, ha istituzionalizzato un numero abnorme di ore di alternanza scuola-lavoro (poi ridimensionato, ma ancora troppo alto, negli attuali PCTO). Soprattutto all'interno dei PCTO e del cosiddetto "orientamento" (cioè tutte quelle attività informative rivolte a studenti e studentesse per la scelta della loro carriera di studi secondari e universitari o per l'immissione nel mondo del lavoro – attività che inizia nella scuola media inferiore) si è dato corso alla direttiva sulla "cultura della difesa".

Questo fervore di iniziative nazionali rivolte alla "cultura della difesa" a livello scolastico trascura clamorosamente il fatto che la presenza all'interno delle scuole pubbliche di associazioni o organi militari per svolgere attività a contatto degli alunni minorenni è da considerarsi vietata. Infatti il principio X della **Dichiarazione Universale dei Diritti del Fanciullo** del novembre 1959 testualmente recita: "il fanciullo deve essere protetto contro le pratiche che possono portare alla discriminazione razziale, alla discriminazione religiosa e ad ogni altra forma di discriminazione Deve essere educato in uno spirito di comprensione, di tolleranza, di amicizia fra i popoli, di pace e

di fratellanza universale, e nella consapevolezza che deve consacrare le sue energie e la sua intelligenza al servizio dei propri simili”.

L'art. 29 della **Convenzione ONU dei diritti del fanciullo**, recepita anche in Italia stabilisce: “Gli Stati parti convengono che l'educazione del fanciullo deve avere come finalità:

- a) favorire lo sviluppo della personalità del fanciullo nonché lo sviluppo delle sue facoltà e delle sue attitudini mentali e fisiche, in tutta la loro potenzialità;
- b) sviluppare nel fanciullo il rispetto dei diritti dell'uomo e delle libertà fondamentali e dei principi consacrati nella Carta delle Nazioni Unite;
- c) sviluppare nel fanciullo il rispetto dei suoi genitori, della sua identità, della sua lingua e dei suoi valori culturali, nonché il rispetto dei valori nazionali del paese nel quale vive, del paese di cui può essere originario e delle civiltà diverse dalla sua;
- d) preparare il fanciullo ad assumere le responsabilità della vita in una società libera, in uno spirito di comprensione, di pace, di tolleranza, di uguaglianza tra i sessi e di amicizia tra tutti i popoli e gruppi etnici, nazionali e religiosi e delle persone di origine autoctona; e) sviluppare nel fanciullo il rispetto dell'ambiente naturale.

E questo non solo in una prospettiva di tutela dei minori, ma soprattutto nella prospettiva di educazione alla pace individuata come urgente priorità dallo **Studio delle Nazioni Unite sull'educazione al disarmo e alla non proliferazione** (30 agosto 2002, A/57/124). In questo Studio si legge che “nonostante la loro importanza, istruzione e formazione restano strumenti poco utilizzati per promuovere la pace, il disarmo e la non proliferazione [...]. Strumento fondamentale per la crescita della cultura della pace è la promozione di curricula di studio su risoluzione pacifica dei conflitti, dialogo, creazione del consenso e non violenza attiva”.

Lo Studio indica con chiarezza le modalità e gli obiettivi della formazione al disarmo e alla non proliferazione:

6. Obiettivo generale dell'istruzione e formazione al disarmo e alla non proliferazione è quello di impartire conoscenze e capacità per incoraggiare gli individui ad offrire il loro contributo in qualità di cittadini nazionali e del mondo al fine di raggiungere un completo disarmo generale sotto effettivo controllo internazionale. Tale educazione offre strumenti per compiere i primi passi per migliorare la sicurezza nazionale e internazionale ai livelli più bassi degli armamenti e rafforza le relazioni tra pace, sicurezza globale e sviluppo sostenibile in un mondo sempre più unito.

7. Gli obiettivi dell'istruzione e formazione contemporanea al disarmo e alla non proliferazione sono:

- imparare come pensare e non cosa pensare circa un argomento;
- sviluppare capacità critica in una popolazione informata;
- approfondire la conoscenza dei molteplici fattori a livello locale, nazionale, regionale e globale che favoriscono o minano la pace;
- incoraggiare comportamenti e azioni che promuovono la pace;
- trasmettere informazioni pertinenti e promuovere un atteggiamento reattivo nei confronti delle sfide attuali e future in materia di sicurezza attraverso lo sviluppo e l'ampia disponibilità di metodologie avanzate e tecniche di ricerca;
- colmare lacune in ambito politico, regionale e tecnologico mettendo insieme idee, concetti, persone, gruppi e istituzioni per promuovere sforzi internazionali combinati verso il disarmo, la non proliferazione e un mondo pacifico e non violento;
- progettare a tutti i livelli i valori della pace, della tolleranza e non violenza, dialogo e consultazione come base per l'interazione tra persone, paesi e culture.

È evidente la discrepanza fra le direttive dell'ONU per un percorso di costruzione di pace e l'indirizzo militarista delle politiche scolastiche dei governi italiani. Da questa preoccupante discrepanza nasce l'**Osservatorio contro la militarizzazione delle scuole**.

Obiettivo dell'Osservatorio per i prossimi mesi sarà approfondire ed estendere la documentazione delle attività militarizzate sulla maggior parte del territorio nazionale.

Inoltre, sulla scorta delle indicazioni dell'ONU, l'Osservatorio proporrà laboratori e materiali didattici per costruire la cultura della pace.

La raccolta firme

L'appello

Di fronte al costante incremento delle spese militari e della circolazione di armi in un contesto internazionale nel quale la guerra nucleare si profila purtroppo come possibile nefasto orizzonte, ci prefiggiamo da oggi una decisa e costante attività di denuncia di quel processo di militarizzazione delle nostre istituzioni scolastiche già in atto da molto, troppo tempo. Le scuole stanno sempre più diventando terreno di conquista di una ideologia bellicista e di controllo securitario che si fa spazio attraverso l'intervento diretto delle forze armate (in particolare italiane e statunitensi) declinato in una miriade di iniziative tese a promuovere la carriera militare in Italia e all'estero, e a presentare le forze armate e le forze di sicurezza come risolutive di problematiche che pertengono alla società civile.

Questa invasione di campo vede come protagonisti rappresentanti delle forze militari addirittura in qualità di "docenti" che tengono lezioni su vari argomenti (dall'inglese affidato a personale NATO a tematiche inerenti la legalità e la Costituzione) e arriva a coinvolgere persino i percorsi di alternanza scuola-lavoro (PCTO) attraverso l'organizzazione di visite a basi militari o caserme. Il tutto suffragato da protocolli di intesa firmati da rappresentanti dell'Esercito con il Ministero dell'Istruzione, gli Uffici Scolastici Regionali e Provinciali e le singole scuole.

Riteniamo molto grave che tali attività vengano presentate mascherando quella che è la vera natura della forza militare, nel tentativo di creare consenso attraverso un utilizzo improprio e fuorviante di valori quali "coraggio", "orgoglio" e "forza" o di idee astratte quali "difesa della patria" e "missioni di pace".

È oltremodo preoccupante il livello di collaborazione che molti atenei italiani intrattengono con l'industria bellica attraverso cospicui finanziamenti alla ricerca o la sottoscrizione di protocolli tra università pubbliche e forze armate. L'intreccio è talmente forte che nel comitato scientifico della fondazione di Leonardo "Medor" troviamo ben 16 rettori delle università italiane.

Il ruolo che la scuola riveste non è in alcun modo compatibile con l'ideologia brutale che sta alla base di ogni guerra: questo processo di militarizzazione promuove pratiche antitetiche a qualsiasi effettivo e sano processo educativo.

"Smilitarizzare" le scuole e l'educazione vuol dire rendere gli spazi scolastici veri luoghi di pace e di accoglienza, opporsi al razzismo e al sessismo di cui sono portatori i linguaggi e le pratiche belliche, allontanare dai processi educativi le derive nazionaliste, i modelli di forza e di violenza, l'irrazionale paura di un "nemico" (interno ed esterno ai confini nazionali) creato ad hoc come capro espiatorio. "Smilitarizzare" la scuola vuol dire restituirle il ruolo sociale previsto dalla Costituzione italiana.

Crediamo nel ruolo fondamentale della scuola come laboratorio dove costruire insieme a bambine/i e ragazze/i una società di pace e di diritti per tutte/i, e pertanto chiediamo a dirigenti scolastici, insegnanti, educatori/educatrici, studenti/esse, intellettuali, cittadine/i di aderire

all'Osservatorio contro la militarizzazione delle scuole firmando questo appello e dichiarando la propria scuola luogo di pace, accoglienza e rispetto.

Chiediamo anche di farsi parte attiva nella denuncia che porteremo avanti, territorio per territorio, di ogni intervento nelle scuole da parte delle forze militari e di sicurezza e di ogni uso improprio delle strutture scolastiche. Chiediamo di partecipare a un'azione coerente di informazione e di mobilitazione per estromettere la cultura della guerra dal mondo della scuola.

Primi firmatari/e

Donatella Di Cesare, ordinaria di Filosofia teoretica, Università di Roma La Sapienza

Angelo d'Orsi, storico e giornalista, già ordinario Università di Torino

Alex Zanotelli, missionario comboniano

Serena Tusini, docente, Cobas Scuola Massa Carrara

Antonio Mazzeo, docente, peace researcher

Alessandro Portelli, già ordinario di Letteratura angloamericana, Università di Roma La Sapienza

Tomaso Montanari, rettore dell'Università per Stranieri di Siena

Lucio Russo, matematico, Università Tor Vergata

Carlo Rovelli, fisico e saggista

Romano Lupérini, critico letterario

Geminello Preterossi, filosofo del diritto e della politica

Rosa Siciliano, direttrice editoriale di "Mosaico di pace"

Fulvio Vassallo Paleologo, già docente di Diritto di asilo, Università di Palermo, e vice presidente ADIF (Associazione diritti e frontiere)

Costanza Margiotta, Priorità alla Scuola

Tano D'Amico, fotografo

Ludovico Chianese, docente, Cobas Scuola Napoli

Giovanni Carosotti, docente

Ilenia Badalamenti, docente, Cobas Scuola Pisa

Giuseppe Burgio, docente di Pedagogia generale e sociale, Università di Enna "Kore"

Sara Conte, docente, Cobas Scuola Grosseto

Massimiliano Andretta, associato di Scienza politica, Università di Pisa

Anna Angelucci, docente, Roma

Stefania Arcara, Dipartimento di Scienze Umanistiche, Università di Catania

Rossana Barcellona, docente, Università di Catania

Tindaro Bellinvia, ricercatore, Università di Messina

Cesare Bermani, storico

Barbara Bertani, docente, Reggio Emilia

Mauro Biani, disegnatore satirico

Marco Bistacchia, C.E.L. di lingua italiana, Università di Pisa
Stefano Bufi, docente, Cobas Scuola Molfetta
Silvano Cacciari, antropologo, Laboratorio di Cyber Security e Relazioni Internazionali (CIRLab) del Polo Universitario Città di Prato – PIN
Enrico Calossi, docente di Relazioni internazionali, Università di Pisa
Cristina Cassina, associata di Storia delle dottrine politiche, Università di Pisa
Antonino De Cristofaro, docente, Cobas Scuola Catania
Marco Celentano, docente di Etica e di Filosofia morale, Università di Cassino e del Lazio Meridionale
Salvatore Cingari, Dipartimento di Scienze umane e sociali internazionali, Università per Stranieri di Perugia
Catia Coppo, docente, Cobas Scuola Terni
Franco Coppoli, docente, Cobas Scuola Terni
Miguel Mellino, associato di Antropologia culturale, Processi identitari e scenari globali, Studi Postcoloniali e Relazioni Interetniche, Università L'Orientale di Napoli
Andrea Cozzo, ordinario di Lingua e letteratura greca, Università di Palermo
Ernesto De Cristofaro, docente presso il Dipartimento di Giurisprudenza dell'Università di Catania
Fabio de Nardis, ordinario di Sociologia politica, Università di Foggia
Giovanni Di Benedetto, saggista e docente liceo Vittorio Emanuele II, Palermo
Candida di Franco, docente, Cobas Scuola Palermo
Enrico Di Giacomo, giornalista, direttore di Stampalibera.it
Salvatore Distefano, presidente Associazione Etna Studi Storico-Filosofici
Gabriella Falcicchio, Dipartimento di Scienze della Formazione, Psicologia, Comunicazione, Università degli Studi di Bari "Aldo Moro"
Giuseppe Follino, docente, Cobas Scuola Grosseto
Elena Gagliasso, docente di Filosofia della Scienza al Dipartimento di Filosofia, Università di Roma La Sapienza
Gloria Ghetti, docente, Faenza
Marcello Ghilardi, docente di Estetica, Università di Padova
Nella Ginatempo, sociologa
Salvatore Giuffrida, PO di Geometria, in ritiro, Catania
Eric Gobetti, storico del fascismo e della Resistenza
Elisabetta Grimani, docente di lettere, Cobas Scuola Terni
Donatella Guarino, docente, Cobas Scuola Napoli
Irene Landi, CEL di lingua italiana, Università di Pisa
Simona La Spina, docente di lettere, Cobas Scuola Catania
Rossella La Tempa, redazione "Roars"
Roberta Leoni, docente, Cobas Scuola della Tuscia
Simona Loddo, docente, Cobas Scuola Cagliari
Laura Marchetti, docente di Didattica generale all'Università Mediterranea di Reggio Calabria, e docente di Didattica delle culture all'Università degli Studi di Foggia

Federico Martino, già ordinario di Storia del diritto italiano, Università di Messina
Mina Matteo, docente, Cobas Scuola Lecce
Elena Mignosi, docente di Pedagogia generale sociale, Università di Palermo
Paolo Missiroli, docente, Faenza
Teresa Modafferi, Cobas Scuola Catania
Federico Oliveri, ricercatore senior presso il Centro interdisciplinare "Scienze per la Pace" dell'Università di Pisa
Fausto Pascali, docente, Cobas Scuola Pisa
Lorenzo Perrona, docente, Cobas Scuola Siracusa
Valentina Petillo, docente, Cobas Scuola Napoli
Gianni Piazza, docente, Università di Catania
Antonio Pioletti, professore emerito, Università di Catania
Renata Puleo, "NiNaN@"
Riccardo Loia, docente, Cobas Scuola Varese
Michele Lucivero, docente, Cobas Scuola Molfetta
Giuseppe Restifo, storico, ricercatore indipendente
Onofrio Romano, Sociologia dei mutamenti, Università Roma Tre
Cristina Ronchieri, docente, Cobas Scuola Massa Carrara
Citto Sajia, critico cinematografico, già docente Università di Messina
Mario Sanguinetti, Cobas Scuola della Tuscia
Giuseppe Saraceno, docente, Cobas Scuola Pisa
Felice Scalia, gesuita
Attilio Scuderi, docente, Università di Catania
Mariella Setzu, insegnante in pensione, Cobas Scuola Cagliari
Alessandro Simoncini, Dipartimento di scienze umane e sociali internazionali, Università per Stranieri di Perugia
Alessandro Somma, ordinario di Diritto comparato, Università di Roma La Sapienza
Matteo Vescovi, docente, Bologna
Viviana Vigneri, docente, Lecce
Emanuele Negro, fisico ambientale
Manfred Bergmann
Alex Cortazzoli, giornalista
Monica Capo, docente e portavoce TeachersforFuture Campania
Caterina Martuccio, dirigente chimico Arpa Campania
Angelica Romano, co-presidente di Un Ponte Per
Francesco Lo Cascio, portavoce della Consulta per la pace, la nonviolenza, i diritti umani, il disarmo del Comune di Palermo
Elio Teresi, NoMUOS

La raccolta delle firme prosegue sulla pagina fb Osservatorio contro la militarizzazione delle scuole,
<https://www.facebook.com/profile.php?id=100088851167159>

Per aderire all'Osservatorio e sottoscrivere l'appello contro la militarizzazione delle scuole
<https://forms.gle/QJyTvXhJMBX6gtXu5>

Per segnalare episodi di militarizzazione delle scuole scrivere a osservatorionomili@gmail.com

Documenti normativi e iniziative nazionali

I protocolli interministeriali

Nel settembre **2014** (un anno prima della *Buona Scuola* del governo Renzi) “la partnership tra istituzioni scolastiche e apparato militare viene formalizzata in ambito nazionale: le allora **ministre all’Istruzione Stefania Giannini** e alla **Difesa Roberta Pinotti** firmavano un **Protocollo d’intesa** per favorire l’approfondimento della Costituzione italiana e dei principi della Dichiarazione universale dei diritti umani, in riferimento all’insegnamento di Cittadinanza e Costituzione. I due dicasteri s’impegnavano a ‘sensibilizzare la porzione più giovane della popolazione su un tema così toccante quale è il centenario della 1a Guerra Mondiale’, organizzando incontri e conferenze ‘durante le quali i militari, oltre a illustrare i fatti storici che la caratterizzarono, spiegheranno ai ragazzi il fondamentale ruolo delle Forze Armate a difesa della democrazia’. Istruzione e Difesa concordavano altresì di ‘attivare nelle scuole un focus sulla funzione centrale che la Cultura della Difesa ha svolto e continua a svolgere a favore della crescita sociale, politica, economica e democratica del Paese’. Con una circolare del 15 dicembre 2015, il MIUR elencava i percorsi progettuali da affidare alle forze armate contemplando quasi tutti i campi didattico-disciplinari: dalla storia alle scienze, dalle nuove tecnologie al diritto, dallo sport alla geografia politica, ecc.”.

Subito dopo l’entrata in vigore della legge n. 107 del 13 luglio 2015 di “riforma del sistema nazionale di istruzione e formazione” (la *Buona scuola* di Renzi), “il 15 dicembre 2017 i rappresentanti dei **ministeri della Difesa, del Lavoro e dell’Istruzione** hanno sottoscritto un **Protocollo d’intesa** per la mutua collaborazione all’alternanza scuola-lavoro che ha dato nuova linfa e copertura ideologica al rafforzamento dei binomi scuola-caserma e libro-moschetto, con però sempre meno scuola e libri e ancora più caserme e moschetti. ‘Il ministero della Difesa metterà a disposizione i musei militari, gli Enti e gli istituti operativi e logistici, mentre gli studenti potranno aiutare il ministero durante il periodo dell’ASL nei suddetti spazi’, si legge nella nota emessa dal MIUR. Le forze armate, inoltre, ‘s’impegheranno a rafforzare e qualificare l’inserimento lavorativo dei giovani, in particolare nelle strutture civili del ministero della Difesa dedicate alla manutenzione dei mezzi militari’. Agli ufficiali delle forze terrestri, navali ed aeree viene chiesto altresì di cooperare allo sviluppo delle attività di orientamento, ‘per consentire agli studenti una scelta consapevole del percorso di studio e delle opportunità degli sbocchi occupazionali”.

La cosiddetta **mini-naja** non è solo un’idea dell’attuale presidente del Senato La Russa. Ampi settori dell’establishment ritengono che per rafforzare il consenso tra i giovani per la Cultura della Difesa debba essere reintrodotta il servizio militare facoltativo, la cosiddetta **mini-naja**. Il 27 marzo 2019 la Camera dei deputati ha approvato con una maggioranza bulgara (453 voti a favore, 10 contrari e 6 astenuti) un «progetto sperimentale per la realizzazione di percorsi formativi in ambito militare» per i giovani di età compresa tra i diciotto e i ventidue anni.

La **mini-naja** dovrebbe articolarsi in corsi di studio e attività pratiche presso strutture formative, operative e addestrative delle forze armate e dei Carabinieri che consentano ai volontari “la comprensione del valore civico della difesa della patria; la cognizione degli alti valori connessi alla difesa delle istituzioni democratiche attraverso lo strumento militare in Italia e all’estero; la conoscenza delle principali minacce alla sicurezza interna e internazionale e dell’architettura preposta alla protezione cibernetica nazionale”.

I fini meramente “educativi” della *mini-naja* sono stati illustrati in un’intervista a «Difesaonline» (2 aprile 2019) dal primo firmatario della proposta di legge, l’on. Matteo Perego di Forza Italia. Per migliorare la formazione dei giovani, secondo il parlamentare, non sono più sufficienti la scuola e la famiglia: ci vogliono le forze armate “in quanto custodi di valori e disciplina, difficilmente applicabili nel nostro sistema scolastico e che sembrano andati perduti nelle generazioni attuali”. Per Perego, solo lo strumento militare può “riportare i giovani in un mondo dove vi siano ancora delle regole e instillare i concetti di merito e competenza”.

Ciò che viene prefigurato è un modello circolare scuola-caserma-lavoro, autoritario e strutturalmente neoliberista. Lo spiega bene l’ex ministra all’Istruzione Mariastella Gelmini, tra gli estensori del progetto sperimentale per i percorsi formativi in ambito militare. «Diversi anni fa introducemmo l’educazione alla cittadinanza a scuola e portammo le forze armate e dell’ordine a contatto con gli studenti. Oggi vogliamo far vivere le forze armate, fare in modo che l’amor patrio, la difesa del nostro Paese, l’orgoglio di essere italiani possano contagiare i giovani fin dalla tenera età”.

Nel documento *Il concetto strategico del Capo di Stato maggiore della Difesa (2022)* dell’Ufficio Generale del Capo di SMD, nel paragrafo “Il personale” (p. 18), sono esaltate le “competenze sempre più trasversali” “sia di carattere manageriale” “sia correlate alle cosiddette *soft skills*”. Che sono esattamente i dettami che negli ultimi anni le politiche pedagogiche del Ministero dell’istruzione vanno predicando. Inoltre, a proposito del Centro Alti Studi della Difesa (CASD), si sottolinea che “il Ministero dell’Università e della Ricerca, eleverà per la prima volta un’Istituzione formativa militare ad un livello universitario, erogando dottorati di ricerca in ‘Scienze dell’Innovazione per la Difesa e la Sicurezza”. In questo modo la ricerca universitaria e scientifica viene potentemente indirizzata in senso bellico e militare.

Ma l’intervento educativo delle forze armate copre ormai ogni sfera dello scibile: gli “esperti” con le stellette intrattengono gli alunni con cicli di lezioni su *La buona strada della sicurezza* (programma nazionale di educazione stradale per le primarie); in occasione della **Giornata della Memoria**, tante caserme si trasformano in aule per narrare la Shoah, mentre il Comando del 41° Stormo dell’Aeronautica di Sigonella si è ritagliato un ruolo nella promozione tra gli studenti siciliani della “**parità dei sessi**” e su come le donne possono “mettersi in gioco in un ambiente prettamente maschile” come quello dei piloti dei velivoli da guerra.

La banda della Marina è chiamata invece a divulgare **la cultura musicale nelle scuole** primarie e secondarie di tutta Italia: “Gli incontri servono ad illustrare le caratteristiche tecniche degli strumenti impiegati e offrono l’occasione per attirare l’attenzione degli alunni sulla storia e sui valori della Marina Militare e della Difesa”, spiegano i promotori.

Un percorso formativo è stato dedicato alla divulgazione storico-aeronautica ad oltre 2.500 allievi delle scuole primarie di Roma (**Spieghiamo le Ali**). Il progetto si è concluso il 4 giugno 2019 con una cerimonia-premiazione, presenti il sottosegretario Angelo Tofalo, il Capo di Stato maggiore dell’Aeronautica, generale Alberto Rosso e, nel ruolo di madrine, la “principessa” Letizia Giovannelli Caproni di Taliedo (figlia di Gianni Caproni, progettista e costruttore dei primi aerei da guerra italiani) e Paola Bellini Balbo (nuora di Italo Balbo, cofondatore del partito fascista, poi ministro dell’Aeronautica e governatore della Libia colonia dell’Impero).

La **Giornata della legalità**, promossa dal MIUR in occasione della ricorrenza della Strage di Capaci (23 maggio), è divenuta ormai un’occasione per propagandare i “valori” militari, complice anche il fatto che il giorno seguente, 24 maggio, ricorre la data dell’ingresso dell’Italia nella Prima guerra mondiale e si celebra la Festa della Fanteria.

La scuola e il comparto militare industriale italiano: STEM, ITS, Liceo digitale

L'attenzione di esponenti politici e rappresentanti delle istituzioni verso il lucroso settore militare industriale è molto alto, in una misura che va ben oltre il fatto che si tratti di un elemento della sicurezza nazionale: il punto è che si tratta di un settore industriale in attivo e in espansione, ma che comporta:

- 1) una scelta di fondo di carattere etico-morale estremamente discutibile;
- 2) una visione della politica contemporanea che fomenta i conflitti bellici internazionali e il controllo sociale interno.

Un punto di svolta è stato certamente il **protocollo d'intesa** firmato l'11 novembre 2009 dall'allora **ministra dell'Istruzione, Università e Ricerca Scientifica** Mariastella Gelmini e dal presidente e **amministratore delegato di Finmeccanica** Pier Francesco Guarguaglini, per l'avvio del progetto denominato "Tecnici Superiori per Finmeccanica" nell'ambito della riforma degli Istituti tecnici superiori (ITS). Scopo dell'intesa, la partecipazione di Finmeccanica, attraverso le proprie aziende presenti sul territorio nazionale, alla costituzione delle Fondazioni di diritto privato preposte al funzionamento degli ITS.

Il 23 novembre 2012 **Finmeccanica** siglò un nuovo **protocollo d'intesa** con il **MIUR** e con il **Ministero del Lavoro e delle Politiche Sociali** per lanciare il progetto denominato "Ticket to Work" con l'obiettivo di "favorire la transizione tra scuola e lavoro delle giovani generazioni attraverso la valorizzazione – in fase di reclutamento e selezione - delle competenze acquisite nelle più diverse esperienze lavorative: in Italia e all'estero, part-time e a tempo pieno, formali e meno formali come stage, lavori occasionali e stagionali".

Nel dicembre 2013 fu la controllata **Alenia Aermacchi** a promuovere un nuovo progetto in accordo con il **Ministero dell'Istruzione** ("A Scuola d'Azienda"). Nello specifico furono coinvolti gli studenti del III e IV anno di alcuni istituti tecnici superiori in Campania, Lombardia, Piemonte e Puglia per svolgere sei settimane di stage "nel quadro più ampio di applicazione" di quanto previsto dal decreto legge approvato solo due mesi prima (il n. 104 del 12 settembre 2013) che ha dato vita all'alternanza scuola-lavoro.

Leonardo SpA – ex Finmeccanica, che con la controllata statunitense Leonardo DRS ha firmato un accordo vincolante di fusione con l'azienda israeliana RADA Electronic Industries Ltd. (leader nella fornitura di radar tattici militari e software avanzati) – esporta armi in Qatar, Kuwait, Arabia Saudita, Turchia, Egitto, Nigeria, Kenia, Colombia, Azerbaijan.

Nella primavera del 2021 nasce la **Fondazione Med-Or** del gruppo Leonardo S.p.A. "per promuovere attività culturali, di ricerca e formazione scientifica, al fine di rafforzare i legami, gli scambi e i rapporti internazionali tra l'Italia e i Paesi dell'area del Mediterraneo allargato fino al Sahel, Corno d'Africa e Mar Rosso (Med) e del Medio ed Estremo Oriente (Or)", spiega l'ufficio stampa. Non è certo casuale che per assumere la guida e la promozione dell'immagine di Leonardo Med-Or, l'ex ministro dell'interno Marco Minniti, l'uomo che ha dato un determinante colpo di

acceleratore alla militarizzazione dei confini e ai processi di guerra ai migranti e alle migrazioni, si sia dimesso da parlamentare del Partito democratico, ruolo ricoperto ininterrottamente per vent'anni. A conferma della trasversalità politica che gode questo settore, l'attuale ministro della Difesa Crovetto è stato dal 2014 presidente della Federazione aziende italiane per l'aerospazio, la difesa e la sicurezza (AIAD) di Confindustria; e nello stesso anno è diventato *Senior Advisor* di Leonardo.

La Fondazione Med-Or di Leonardo è un esempio di come si dispiega l'intervento dell'industria bellica nella compagine sociale e culturale: "programmi culturali e di formazione nei settori della *safety* e della *security*, dell'aerospazio e della difesa; partenariati con le istituzioni accademiche e di ricerca nazionali; iniziative di incontro e collaborazione tra università e centri di ricerca; azioni funzionali all'implementazione della sicurezza sanitaria post-pandemica nonché alla resilienza complessiva dei paesi coinvolti". Del suo comitato scientifico fanno parte una quindicina di rettori delle maggiori università italiane.

Nel concreto i suoi progetti sono di vario tipo, e mescolano abilmente interessi materiali e geopolitici con gli intenti benefici. Da una parte le bombe, dall'altra le iniziative culturali.

Nel settembre 2021 Leonardo ha promosso nelle scuole secondarie di secondo grado il progetto "**STEMLab, un passo nel futuro**". "Intelligenza Artificiale, Big Data e Additive Manufacturing - 3D Printing sono le tecnologie innovative al centro di questo nuovo programma di formazione digitale che fornisce agli insegnanti delle scuole secondarie di tutta Italia materiale didattico utile ad arricchire i percorsi educativi e le lezioni legate alle discipline STEM (Science, Technology, Engineering and Mathematics), stimolando gli studenti all'approfondimento dei temi relativi a scienza e innovazione", spiega Leonardo.

Attraverso videolezioni realizzate dagli esperti di Leonardo e guide didattiche di supporto scaricabili dalla piattaforma EducazioneDigitale.it ("riconosciuta" dal Ministero dell'Istruzione), gli insegnanti "hanno a disposizione contenuti interattivi in grado di ampliare il loro bagaglio formativo e approfondimenti sulle tecnologie innovative e sulle loro applicazioni".

Anche la Fondazione Leonardo - Civiltà delle Macchine (istituita dal gruppo industriale-militare e presieduta dall'ex magistrato ed ex parlamentare Luciano Violante), in collaborazione con Treccani Scuola, ha ideato un progetto editoriale per la piattaforma per la didattica a distanza di Treccani con "nuovi contenuti culturali e scientifici" indirizzati a insegnanti e studenti. Concretamente è stato realizzato un sistema integrato di lezioni con unità didattiche, slide, test e video su materie STEM, "facendo leva sulle competenze tecnologiche dei manager e dei tecnici di Leonardo che, in prima persona, hanno contribuito alla formazione di un piano didattico flessibile e tecnologicamente sostenibile".

Il 5 ottobre 2022 è stato siglato l'**accordo di collaborazione** tra il **Ministero dell'Istruzione**, le **Regioni** Emilia-Romagna, Lombardia, Liguria, Puglia ed Umbria, il **Ministero per l'Innovazione tecnologica e la Transizione digitale**, l'**Agenzia per la Cybersicurezza Nazionale**, **Confindustria**, l'**Associazione Nazionale degli Istituti Tecnologici Superiori** e la **Fondazione Leonardo-Civiltà delle Macchine** per dare il via alla Rete di coordinamento per lo sviluppo di percorsi formativi specifici "ITS e Cyber Security". Principali obiettivi dell'accordo quelli di "favorire lo sviluppo di un ecosistema nazionale per la formazione delle nuove competenze digitali, supportare la valorizzazione delle migliori esperienze, anche in ambito Cloud Computing e Cyber Security (ITS Academy) e di sostenere la formazione di tecnologi altamente specializzati, con possibilità di sbocchi a tutti i livelli, sia nella Pubblica Amministrazione, che nel settore privato". Sulla base dell'intesa sarà creata una Rete degli ITS per la transizione digitale che promuoverà lo sviluppo di

percorsi formativi dedicati alla digitalizzazione e alla sicurezza informatica dei processi delle imprese private e della Pubblica Amministrazione.

Con le risorse del PNRR (oltre 48 milioni per il 2022/2023) “l’accordo favorirà la creazione di una comunità di buone pratiche che consentirà alla Rete di coordinamento di avvalersi di competenze qualificate – esperti e docenti provenienti dal mondo accademico, delle imprese e delle professioni – e di modelli didattici”, ha spiegato il Ministero dell’Istruzione. “Lo strumento degli ITS rappresenta la migliore risposta a livello territoriale per mettere a terra i numeri di tecnici necessari alle imprese e alle amministrazioni italiane da unire agli ingegneri e informatici prodotti dal sistema universitario nazionale”.

Ulteriore salto di qualità nell’occupazione del sistema scolastico statale da parte del complesso militare-industriale è rappresentato dall’istituzione all’inizio dell’anno scolastico 2022-23 del primo “**Liceo Digitale**” presso l’Istituto “Carlo Matteucci” di Roma . Il nuovo indirizzo nasce con la collaborazione di Leonardo SpA e della controllata Fondazione Leonardo - Civiltà delle Macchine, in sinergia con il MIUR. “Il Liceo nasce per creare figure altamente specializzate nell’era digitale”, si legge nella brochure illustrativa prodotta dal “Matteucci”. “L’apporto di docenti specializzati di Leonardo consentirà allo studente di acquisire una preparazione innovativa da poter spendere dopo il diploma, sia nei percorsi universitari che nel mondo del lavoro”, spiegano i promotori. “Gli studenti saranno coinvolti in un progetto affiancati da un tutor di Leonardo e svolgeranno uno stage presso una delle sue sedi aziendali; la Fondazione Leonardo – Civiltà delle Macchine si è invece occupata della formazione dei docenti e ha supportato l’ Istituto nella fase dell’orientamento in entrata”. All’aziendalizzazione bellica dell’Istituto “Carlo Matteucci” (che offre pure i progetti “Robotica e Droni in classe”) ha contribuito in prima persona il ministro dell’Istruzione uscente Patrizio Bianchi.

Documenti normativi regionali

La ricaduta di queste direttive ministeriali sulle scuole è significativa, soprattutto in quanto ha fatto sì che la presenza dei militari nelle scuole non sia più sentita dall'opinione pubblica come una contraddizione in termini.

Qui di seguito diamo notizia dei documenti normativi di quelle regioni che si sono lanciate nel nuovo corso aziendalista-militarista: Lombardia (che, per la presenza delle industrie belliche sul suo territorio, è stata la prima a promuovere relazioni fra le scuole e le aziende), Lazio, Liguria, Sicilia.

Scopo dell'Osservatorio è estendere la documentazione alle altre regioni.

In Liguria, grazie ad un **accordo** siglato nel marzo 2012 da **Regione Liguria, Ufficio scolastico regionale, forze armate e polizia postale, presso la Scuola Telecomunicazioni Interforze di Chiavari** si tiene annualmente il progetto *Giovani@Web* per "sensibilizzare" studenti, docenti e genitori sui pericoli legati all'utilizzo dei sistemi informatici, internet e *social network*. Alla *Scuola Interforze* di Chiavari, la Difesa affida la formazione e l'addestramento del personale destinato alle comunicazioni riservate, alla protezione delle informazioni e alla *cyber defence*.

In Sicilia, l'11 aprile 2019, è stato firmato un **Protocollo d'intesa fra il Comando militare dell'Esercito e l'Ufficio scolastico regionale** per consentire a un centinaio di studenti dell'Isola di sperimentare per qualche settimana un'attività lavorativa non retribuita in alcune delle caserme della Brigata Meccanizzata "Aosta". La Sicilia, piattaforma per le operazioni militari nazionali, Usa e Nato nel Mediterraneo, a partire dall'anno scolastico 2019-2020 è divenuta così la prima regione d'Italia ad avere istituzionalizzato la figura del soldato-studente.

Motivazioni, finalità ed obiettivi della partnership siciliana scuola-forze armate sono illustrati nella premessa al *Protocollo*: "Il Comando militare dell'Esercito riserva particolare attenzione al mondo scolastico, accademico e scientifico per la diffusione dei valori etico-sociali, della storia e delle tradizioni militari, con un focus sulla funzione centrale che la Cultura della Difesa ha svolto e continua a svolgere a favore della crescita sociale, politica, economica e democratica del Paese", esordisce il documento. "Il Comando [...] intende confermare e ampliare le consolidate sinergie con il sistema educativo di istruzione e formazione, per contribuire con proprie risorse, esperienze, conoscenze scientifiche, tecnologiche e gestionali, al miglioramento della formazione tecnico-professionale ed operativa degli studenti".

Da parte sua, l'Ufficio a capo dell'intero sistema scolastico regionale siciliano considera l'Esercito come un interlocutore privilegiato per promuovere azioni di coordinamento dei Percorsi per le Competenze Trasversali e l'Orientamento (PCTO): "L'apprendimento basato sul lavoro è un pilastro strategico delle attuali riforme della scuola e del lavoro che individuano nel rafforzamento della relazione tra scuola e lavoro uno strumento chiave per contribuire allo sviluppo culturale e sociale del paese", scrive USR Sicilia. "Inoltre esso garantisce e sostiene, in coerenza con le priorità strategiche di Europa 2020, l'acquisizione delle competenze di cittadinanza per rispondere alle richieste di nuove competenze". Gli assunti sono contorti e ripetitivi, ma hanno comunque il pregio di esternare l'odierna leadership di termini e concetti mutuati dal mondo dell'industria e della produzione all'interno del sistema scuola.

Nel *Protocollo d'intesa*, si legge inoltre che l'Ufficio scolastico regionale siciliano "intende rafforzare la correlazione fra il sistema educativo e la valorizzazione del patrimonio artistico-culturale e naturalistico del territorio, anche attraverso interventi mirati e puntali". Come ciò si possa fare con l'Esercito che utilizza vasti territori in Sicilia di straordinario pregio naturale e paesaggistico per *war games* ed esercitazioni, non è tuttavia specificato.

Con una **circolare** inviata il 21 novembre 2019 ai dirigenti degli istituti secondari delle province di Catania, Palermo e Trapani, l'Ufficio scolastico regionale ha sollecitato la stipula di specifiche convenzioni con i militari referenti delle infrastrutture individuate per ospitare gli studenti.

In Lazio, è stato l'Ufficio scolastico regionale a farsi co-promotore di percorsi per le competenze trasversali e l'orientamento presso alcune importanti strutture della Marina militare.

Con una **circolare** inviata il 2 settembre 2019 ai dirigenti delle istituzioni secondarie di secondo grado, l'USR ha comunicato che "la Marina, nel dare concreta attuazione a quanto previsto dal Protocollo di Intesa sottoscritto dal Ministero della Difesa con il Ministero dell'Istruzione, intende realizzare nell'anno scolastico 2019/2020 percorsi PCTO attraverso la stipula di apposite convenzioni con le Istituzioni scolastiche, afferenti i settori: Economico: Legale/Amministrativo /Finanziario; Tecnologico: Costruzioni, Ambiente e Territorio; Tecnico: Logistico/Infrastrutturale". In particolare, si presentava il **Progetto Tecnico infrastrutturale presso il Quartier Generale Marina** di Santa Rosa, Roma, dove hanno la loro sede il Comando in Capo della Squadra navale (CINCPNAV) dal quale dipendono direttamente tutte le unità e i comandi della Marina; MARITELE, il principale Centro delle telecomunicazioni e l'informatica con capacità di interconnessione con le reti e i sistemi di supporto al comando Nato; e il COMFORAER, il Comando delle forze aeree della Marina: "La proposta formativa ha come finalità e obiettivi l'illustrazione dei compiti del Servizio tecnico infrastrutturale del Quartier Generale della Marina e delle principali attività lavorative svolte; l'acquisizione delle nozioni basilari in materia di sicurezza del lavoro, antinfortunistica e antincendio", segnala lo Stato maggiore.

Altri progetti sono stati predisposti presso l'*Ufficio Generali Affari Legali* (UGAL) nell'ambito legale-amministrativo-finanziario; presso l'Ufficio Pubblica Informazione e Comunicazione (Maristat-Upicom) su Media, web, immagine e promozione; ancora a Maristat-Upicom (Caserma "Paolucci"), su Biblioteche e gestione archivi; presso il Reparto C4 e Sicurezza su Networking e progettazione. Al 7° Reparto Navi, con sede in Piazza della Marina, Roma, lo Stato Maggiore ha avviato stage formativi su Costruzioni, ambiente, territorio e introduzione all'ingegneria navale ed al lavoro dell'Ufficio del Genio: "Finalità e obiettivi della formazione sono quelli di far acquisire agli studenti le nozioni fondamentali inerenti l'ingegneria navale e le peculiarità del progetto di una nave militare. Saranno inoltre illustrati video promozionali della Forza Armata e rappresentativi delle attività addestrative/operative svolte (...) Destinatari sono gli allievi del 4/5 anno di Liceo Scientifico/Istituto Tecnico, con attitudini caratteriali idonee a lavorare in un contesto gerarchico come quello di un ambiente militare".

Quello di "familiarizzare gli studenti con le problematiche di carattere legale ed amministrativo che riguardano la Marina Militare" è invece l'obiettivo del programma ASL presso la Direzione Commissariato – MARICOMMI di Roma. I temi affrontati sono ancora la sicurezza sui luoghi di lavoro; bilancio dello Stato e gestione finanziaria; procedure di acquisizione di beni e servizi e contratti ad evidenza pubblica. Una convenzione triennale è già stata firmata con il Convitto Nazionale "Vittorio Emanuele II" di Roma per avviare percorsi formativi presso i vari reparti della Marina ospitati nella capitale: "Si tratta di un panorama ampio e diversificato di attività che vede i giovani studenti cimentarsi tra ricerche storiche sulla Prima Guerra mondiale, comunicati e rassegna stampa, redazione di articoli e siti web, ma anche reti informatiche, cyber-security,

simulazioni di modelli navali in 3D, bandi di gara, contratti e norme giuridiche per la Pubblica Amministrazione”, riporta l’ufficio stampa della Marina.

Per la cronaca, il Convitto “Vittorio Emanuele II” è ad oggi l’unica scuola italiana a cui l’AISE, l’agenzia che coordina le attività dei servizi segreti a livello internazionale, ha permesso di visitare il Museo dell’Intelligence realizzato in una galleria sotterranea di Forte Braschi, il quartiere generale degli 007 italiani. Altra convenzione è stata firmata con l’istituto “De Sanctis” di Roma per far svolgere agli studenti “ricerche storiche archivistiche-documentali-iconografiche finalizzate alla redazione di articoli di argomento navale” presso l’Ufficio Storico della Marina.

Attività militari svolte nelle scuole: il caso Sicilia

Ci limitiamo a illustrare il caso della Sicilia per mostrare quanto capillare e trasversale sia la presenza militare in tutti gli ordini di scuola. Sarà compito dell'Osservatorio documentare le altre realtà regionali.

In Sicilia, il Comando dell'Esercito in collaborazione con Prefetture, Comuni e l'Ufficio scolastico ha promosso il concorso **Adotta e Realizza il Monumento**, destinatari gli istituti secondari di primo e secondo grado.

Nella provincia di Messina, la Brigata "Aosta" ha promosso il progetto **Esercito e Studenti Uniti nel Tricolore** per "promuovere tra i giovani il valore dell'identità nazionale" e "ricordare quegli uomini nati tra il 1874 e il 1899 che tra gli angusti spazi delle trincee e le imponenti cime dei monti contribuirono in maniera decisiva all'unità nazionale, sacrificandosi con generosità e coraggio". In verità le attività si sono limitate alla "condivisione" di militari e studenti di alfabandiera e intonazioni dell'inno di Mameli nei cortili delle scuole, con infopoint di orientamento sulle opportunità lavorative nell'Esercito aperti pure agli alunni delle terze classi della media.

Al comprensivo "Cannizzaro-Galatti" di Messina, l'iniziativa ha assunto una forte visibilità mediatica: per l'occasione la dirigente dell'istituto ha annullato l'uscita didattica prevista per alcune classi ad un monumento storico della città. Provvedimento disciplinare e irrogazione finale della sanzione dell'ammonizione scritta nei confronti di un docente dell'istituto che aveva contestato con una lettera aperta l'iniziativa e la sua dubbia legittimità perché "mai discussa e deliberata dagli organi collegiali".

Versando 300 euro per un *tour* di cinque giorni, gli studenti dell'ISS "Dalla Chiesa" di Caltagirone (Ct) hanno potuto svolgere il loro **percorso formativo visitando alcune delle principali basi di guerra pugliesi**. Intenso il programma predisposto dai vertici della Marina militare previo protocollo sottoscritto con il dirigente dell'istituto. "Per motivi di sicurezza non sono menzionati i percorsi oggetti di interesse, ma gli studenti saranno accompagnati da Ufficiali e Sottufficiali istruttori per tutto il periodo di percorso", ha rassicurato il dirigente del "Dalla Chiesa" nella nota inviata ai genitori prima della singolare gita di fine anno riconvertita a fini d'alternanza armata.

Con una **circolare** inviata il 21 novembre 2019 ai dirigenti degli istituti secondari delle province di Catania, Palermo e Trapani, l'**Ufficio scolastico regionale** ha sollecitato la stipula di specifiche convenzioni con i militari referenti delle infrastrutture individuate per ospitare gli studenti. L'elenco comprende il 62° Reggimento Fanteria "Sicilia" di Catania dove è attivabile il "percorso formativo" in riparazione apparati telecomunicazione e veicoli; gestioni magazzini, depositi, servizio cucina e distribuzione vitto; manutenzione del verde; supervisione servizi di rete. A Palermo il 46° Reggimento Trasmissioni consente l'impiego degli studenti nel Cablaggio strutturato nelle reti locali e nella gestione-supervisione di rete, mentre presso il Centro documentale gli allievi possono essere impiegati in attività di *public relations*. Altre opportunità di alternanza scuola lavoro per i liceali presso il Comando Militare di Palermo con l'accoglienza e l'accompagnamento dei visitatori in occasione di eventi e mostre storico-artistiche e culturali, la gestione della biblioteca e un non meglio specificato orientamento topografico Palermo, Catania, Trapani e Messina. Sempre a

Palermo, gli studenti degli istituti tecnici e professionali possono formarsi presso la locale Sezione Rifornimenti e Manutenimento (lavorazioni meccaniche di officina; falegnameria; fabbro; verniciatura) e presso l'11° Reparto Infrastrutture (progettazione opere edili; assistente cantieri opere edili; impianti).

Da parte sua, la **Marina militare** offre in Sicilia numerosi percorsi d'alternanza, principalmente in alcune infrastrutture strategiche site nel comprensorio di Augusta (Sr), uno dei maggiori poli navali italiani e Nato di tutto il Mediterraneo. Il Comando Stazione Navale (Marstnav) promuove stage nel "settore analisi chimiche", mentre la Direzione del Genio punta all'affiancamento alla sezione Lavori per sopralluoghi in cantiere per disegni/rilievi e a quella Demanio per pratiche di accatastamento.

Presso l'**Arsenale Marittimo di Augusta** sono stati avviati invece percorsi formativi nel settore tecnologico (meccanica, elettronica ed elettrotecnica); economico (amministrazione e logistica); nautico (conduzione e costruzione del mezzo, apparati ed impianti marittimi). Nei bacini di carenaggio dell'Arsenale e nei magazzini della Direzione di Commissariato di Augusta hanno già completato un iter formativo gli studenti del nautico "Duca degli Abruzzi" di Catania. Altra convenzione è stata sottoscritta dal Comando Marittimo "Sicilia" (Marisicilia) con l'istituto "Insolera" di Siracusa per avviare il progetto denominato Abbellisci l'ambiente che ti circonda. Gli allievi sono stati impiegati presso il comprensorio di Punta Izzo nella "progettazione e successiva realizzazione del rinverdimento delle aiuole e delle aree demaniali della Marina", quelle cioè che sono utilizzate periodicamente come poligono di esercitazione e per cui è previsto un piano di ampliamento e potenziamento infrastrutturale fortemente osteggiato dalla popolazione locale.

Il porto militare di Augusta, utilizzato anche per la sosta e il rifornimento di unità di superficie e sottomarini a capacità nucleare della Marina degli Stati Uniti d'America, ha ospitato le attività di alternanza degli studenti dell'IPSIA "Efesto" di Biancavilla (Ct), con tanto di "ispezione" alla nave da guerra "Sirio" alle dipendenze del Comando Forze da Pattugliamento per la Sorveglianza e la Difesa Costiera (Comforpat).

Il **Comando della Stazione Marittima Elicotteri** (Maristaeli) di Catania Fontanarossa propone alle scuole percorsi PCTO con Controlli non distruttivi; manutenzione apparati elettronici-aeronautici e materiali sicurezza volo; controlli chimici combustibili avio; catalogatura materiali presso magazzini; attività infrastrutturali. Sempre a Fontanarossa, il 3° Gruppo Elicotteri (Grupelicot) accoglie studenti da affiancare ai propri manutentori aeronautici.

Il **Comando di Sigonella** ha realizzato progetti PCTO con l'ITC "Besta" di Ragusa, sia all'interno del grande scalo aereo siciliano che in quello di Comiso e nella Stazione radar dell'Aeronautica di Noto-Mezzogregorio per "studiare le telecomunicazioni e i sistemi d'antenna". Nell'anno scolastico 2015-16, gli studenti più meritevoli dell'istituto ibleo sono stati premiati con uno stage presso il complesso **Alenia-Leonardo**. Dal novembre 2018 il laboratorio di meccanica e propulsione aerea dell'ITC "Besta" è stato arredato con tutti i componenti del velivolo "Atlantic" donati dopo la sua dismissione dal Comando di Sigonella. L'ITC "Besta" ha svolto progetti d'alternanza anche con la **Guardia Costiera di Catania**. "Gli alunni si sono cimentati nella manutenzione degli elicotteri destinati al progetto Frontex", riporta il sito internet dell'istituto.

Altre convenzioni sono state sottoscritte dal **Comando dell'Aeronautica di Sigonella** con l'Istituto tecnico aeronautico "Ferrarin" di Catania e l'ISS "Majorana" di Gela per percorsi didattici su "controllo dello spazio aereo, della meteorologia, della manutenzione e dell'attività dei Gruppi Volo

del 41° Stormo". Da qualche anno il "Ferrarin" propone ai propri studenti pure il corso di Robotica in avionica per la progettazione dei sistemi elettronici di un aeromobile e quello Basico teorico pratico di droni per l'apprendimento di "tutti i segreti della meccanica dei velivoli radiocomandati fino al conseguimento dell'attestato di pilotaggio". Il **Comando del 41° Stormo** ha firmato accordi PCTO con un altro istituto "Majorana", quest'ultimo con sede a Milazzo (Me) e con il liceo scientifico "Arangio Ruiz" di Augusta. "Gli allievi – spiega l'Ufficio stampa dell'Aeronautica - hanno seguito il personale militare nelle articolate attività di gestione della struttura, affiancando a rotazione gli operatori di controllo dello spazio aereo, il personale del servizio Radar, gli ufficiali e sottufficiali del Meteo, i tecnici del gruppo manutentori velivoli, interloquendo, inoltre, con i piloti ed i componenti degli equipaggi". Altre convenzioni scuola-lavoro e orientamento post-diploma sono state firmate con l'IIS "De Nicola" di San Giovanni La Punta, l'istituto "Carducci" di Comiso e il liceo "Empedocle" di Agrigento. Alternanza anche per gli studenti del Nautico "Da Vinci" di Milazzo presso l'Osservatorio Meteorologico di Messina, grazie ad un protocollo stipulato con il Comando di Sigonella per il triennio 2017/2020.

Copre ormai ogni settore **l'intervento di "volontariato" dei militari Usa di stanza nella base di Sigonella** nelle scuole siciliane di ogni ordine e grado. Specie a partire dell'anno scolastico 2018-19, le incursioni da parte dei marines si sono fatte quotidiane, con tanto di distribuzione di piccoli doni: palloni, magliette, zainetti e materiale didattico vario. E dirigenti, docenti e alunni, tutti in riga con il cappello in mano a ringraziare gli intrepidi protagonisti delle missioni di morte di mezzo mondo. Non mancano poi le feste di ringraziamento, i tributi e gli elogi, ma mai una parola invece su quali siano le conseguenze dal punto di vista sociale, politico, economico, ambientale della presenza in Sicilia di una delle più grandi basi strategiche delle forze armate statunitensi e Nato nel Mediterraneo: ipermilitarizzazione di vaste aree del territorio e delle isole minori, pesanti limitazioni al traffico aereo e alla pianificazione territoriale e urbanistica, contaminazioni ambientali e bombardamenti elettromagnetici, mafie connection, ecc. Invece: corsi di educazione alimentare e ambientale, ginnastica, lingua inglese, informatica, storia, geografia e intercultura; campagne di prevenzione contro il bullismo, le droghe e la violenza di genere; ristrutturazione di androni, cancelli, giardini, porte e finestre e pitturazioni di classi e palestre.

Ripuliamo la scuola è un'iniziativa che ha visto operare congiuntamente militari di NAS Sigonella, docenti e alunni dell'istituto comprensivo "Di Guardo Quasimodo" di Catania. Scuola a pezzi e spazzatura dappertutto; così, armati di pennelli, vernice e rastrelli, sono stati ripuliti gli spazi da destinare al verde e ritinteggiate le inferriate del plesso. L'intervento dei marines si è poi riprodotto in mezza Sicilia: un team si è recato alla scuola media "Pluchinotta" di Sant'Agata li Battiati a decorare il muro perimetrale, un altro a San Giovanni Galermo a riqualificare l'edificio che ospita la SMS "Quasimodo". Ci sono poi gli interventi di pulizia delle aiuole dei comprensivi "Gravina de Cruyllas" di Ramacca, "Vittorino da Feltre" di Catania, "De Gasperi" di Aci Sant'Antonio e della media "Foscolo" di Taormina; scerbamento anche alla scuola dell'infanzia "San Giovanni Bosco" di Catania con consegna finale agli scolari di 500 testi didattici provenienti dalla *high school* di Sigonella. I marines dell'impronunciabile sigla SPMAGTF CR-AF LCE 19.2 dietro cui opera la task force per i blitz Usa nel continente africano, hanno collaborato alla realizzazione di un murales su tradizioni, miti e leggende siciliane con gli studenti dell'istituto d'arte "Brunelleschi" di Acireale. Classi di educazione ambientale all'ITC "Alaimo" di Francofonte e "Radice" di Bronte (Clean up the school il titolo del progetto scuola-forze armate Usa), mentre all'IIS di Riposto i marines sono stati gli interlocutori d'onore del progetto *Cibo a km 0, Ambiente, Cultura e Territorio*, obiettivo "creare all'interno degli spazi della scuola un orto, dove gli alunni e soprattutto i ragazzi diversamente abili

possano ritrovare un contatto con la natura attraverso l'uso dei cinque sensi". Al comprensivo "Marconi" di Paternò, il collegio dei docenti ha pensato bene di dar vita al "progetto di cittadinanza" Scuola bella: insieme si può fare, previo protocollo d'intesa con il Comando Usa.

Sono ricorsi ai marines per migliorare la conoscenza della lingua inglese dei propri allievi anche i docenti dell'"Alighieri" di Nissoria, del "Rodari-Nosengo" di Gravina di Catania, del "Moncada" di Lentini, del "Capizzi" di Bronte, del "Gobetti" di Caltagirone, dell'IPSS "Chinnici" di Santa Maria di Licodia, dell'IS "Citelli" di Regalbuto e degli istituti alberghieri "Karol Wojtyla" di Catania e "Sturzo" di Gela. Un'implicita ammissione della scarsa capacità di tante scuole siciliane a masticare le lingue straniere. All'IS "Rizzo-Colajanni-Pantano-Olivetti" di Riposto meeting rigidamente in inglese con i militari del Gruppo volo aerei anti-sommergibili VP-26 di US Navy "che hanno descritto le caratteristiche tecniche del velivolo P8 Poseidon costruito dall'azienda aeronautica statunitense Boeing", mentre all'alberghiero "Falcone" della vicina Giarre, nell'ambito di un progetto di scambio interculturale inserito nel POF triennale e denominato Chat with U.S., gli studenti hanno avuto modo di illustrare a una delegazione della task force di pronto intervento in Africa "alcune ricette della gastronomia siciliana e gli itinerari da utilizzare per visitare alcune località della Sicilia". Lezioni di lingua anche per gli allievi dell'IIS "Ferraris" di Acireale" con un gruppo di militari appartenenti al gruppo volo aerei a pilotaggio remoto 7th Reconnaissance Squadron della US Air Force.

Incursione dei marines SPMAGTF-CR – Africa 20.1 anche all'istituto tecnico "De Nicola" di San Giovanni la Punta, mentre i piloti del Gruppo Antisom VP-26 hanno festeggiato halloween con i bambini della scuola dell'infanzia "Verga" di Scordia e "Giovanni Paolo II" di Gravina di Catania. Marines anche all'IC "Battisti" che ha sede nel popolare quartiere di San Cristoforo a Catania per condividere il tradizionale pranzo del Giorno del Ringraziamento.

Alla scuola media "Cavour" di Catania è stato dato vita ad un "progetto linguistico-culturale" in cui oltre all'inglese è previsto un piano di educazione alla salute contro la droga.

La Military Police di US Navy in cattedra contro la droga anche all'omnicomprensivo "Musco" di Catania e all'alberghiero di Giarre; gli "effetti nefasti delle diverse tipologie di droghe" sono stati spiegati "con l'ausilio di fotografie che ne documentano la devastazione del corpo".

Gli intrepidi ufficiali di Sigonella molto meglio dei docenti siciliani anche in materia di alimentazione e ginnastica. Gli statunitensi hanno spiegato agli studenti degli istituti "Diaz-Manzoni", "Dusmet-Doria" e "Cavour" di Catania "come nutrirsi in modo sano ed equilibrato ed evitare il cibo spazzatura", mostrando loro pure "alcuni semplici esercizi per mantenersi in forma". L'obesità vera e propria epidemia globale il tema di una conferenza in lingua inglese all'alberghiero "Falcone" di Riposto, relatore il capitano Joseph Lopreiato, medico internista presso l'ospedale US Navy di Sigonella.

Marines anche per festeggiare l'8 marzo all'IC "Don Milani" di Paternò e "sottolineare l'importanza della donna in un campo particolare e complesso come quello delle forze armate", mentre il "programma speciale di prevenzione anti violenza sessuale e pronto intervento", adottata dalla Marina Usa è stato illustrato agli allievi delle scuole medie "Pluchinotta" di Sant'Agata li Battiati e "Radice" di Bronte e al circolo didattico "Fava" di Mascalucia. L'universo donna il filo conduttore del ciclo d'incontri che Corinne Devin, medico ortodontista in servizio al Naval Hospital di Sigonella ha tenuto al liceo "Fermi" di Paternò.

Nella base militare aeronavale di **Sigonella dal marzo a giugno 2023** si svolgerà il progetto di **PCTO** che sette istituti scolastici siciliani (il 'Fabio Besta' di Ragusa, il 'Ferrarin' e il 'Duca degli Abruzzi' di

Catania, il 'Majorana' di Milazzo, il 'Radice' di Bronte, il 'Redi' di Paternò, il 'Majorana' di Gela) hanno attivato, complessivamente per 350 studenti.

Washington non ha trascurato nemmeno i giovani dell'area di **Niscemi**, dove all'interno di una riserva naturale e in aperta violazione delle normative ambientali, urbanistiche e antimafia è sorta una delle più grandi installazioni per le **telecomunicazioni delle forze armate degli Stati Uniti d'America**, con tanto di antenne per trasmettere gli ordini di guerra ai sottomarini a capacità nucleare in immersione e un terminale terrestre del **MUOS**, il sistema satellitare di collegamento con gli utenti mobili (droni, missili, portaerei, caccia, ecc.). Nel 2012 il Consolato generale di Napoli ha promosso con l'Associazione americana degli insegnanti d'italiano un Sister School Program. "Il Dipartimento di Stato – spiegava il Consolato - ha stabilito un'interessante opportunità di scambio educativo, identificando una scuola superiore statunitense da gemellare con il Liceo scientifico Leonardo da Vinci di Niscemi. Si tratta di un'iniziativa per migliorare le odierne relazioni Usa-Italia riguardo a specifici sforzi militari e diplomatici e favorire gli interessi reciproci". Ignorando lo straordinario contributo di studenti e docenti alle campagne di mobilitazione contro il MUOS, nel febbraio 2016 gli allievi del 3° e 4° anno sono stati "invitati" dalla dirigenza del liceo a concorrere ad un secondo programma promosso dal Consolato Usa (Youth Leadership).

Associazioni e campagne per la pace

Se è pur vero che la consapevolezza della trasformazione delle scuole in caserme e dell'illegittimità dei tanti provvedimenti adottati con finalità militar-autoritarie non è patrimonio di buona parte degli insegnanti e degli studenti, è altrettanto vero che esistono nel Paese piccoli focolai di mobilitazione. Il contrasto al militarismo e alla militarizzazione delle istituzioni scolastiche è entrato nell'agenda politica di alcune organizzazioni sindacali di base come i Cobas, dei partiti della sinistra radicale (Prc, Pci, Potere al popolo), di alcune piccole associazioni del mondo cattolico e, più recentemente, anche di quei soggetti che si oppongono alle guerre e al riarmo globale (No MUOS, Pax Christi, comitati No War in Campania e Veneto, ecc.). Enti accreditati dal MIUR hanno organizzato seminari e corsi di aggiornamento sul binomio scuole-guerre (Cesp, Cidi) e a Padova attivisti e insegnanti hanno dato vita a un laboratorio permanente di controinformazione e al sito web www.unascuolasenzaguerra.org.

Certo, la rilevanza mediatica delle forme di resistenza alla subordinazione dell'istruzione agli interessi strategico-militari del capitale è quasi pari a zero, ma nell'ultima decade ci sono stati alcuni eventi che hanno consentito all'opinione pubblica di prendere coscienza dei gravissimi processi in atto. Le finalità pro-forze armate di alcune delle attività didattiche proposte dall'Istituto tecnico "Fauser" di Novara, in special modo la creazione di un corso post-diploma per tecnici aeronautici finalizzato alla costruzione del cacciabombardiere F-35 a Cameri, indussero una trentina di insegnanti a sottoscrivere **un appello pubblicato il 2 settembre 2011 dal quotidiano La Stampa**. "Noi che siamo insegnanti di Novara e dintorni, noi che non stimiamo la guerra né utile né giusta, noi che consideriamo tutte le fabbriche d'armi nient'altro che fabbriche di morte, noi ci permettiamo di invitare giovani e docenti a boicottare il corso in aerospazio", riporta l'appello.

Da allora le forme di opposizione/obiezione si sono moltiplicate un po' in tutta Italia, anche se con il limite di essere praticate da singoli insegnanti.

Contro alcuni sono stati avviati procedimenti punitivi, ma nei loro confronti non è mancata la solidarietà e il sostegno da parte dei colleghi, allievi e genitori. A fine ottobre 2019 il caso più eclatante che ha contribuito a far emergere nazionalmente il diffuso dissenso all'occupazione della sfera didattica da parte dei militari. Numerosi **insegnanti del liceo "Marco Polo" di Venezia** hanno inviato una lettera aperta al loro dirigente esprimendo perplessità e preoccupazione su una conferenza organizzata a scuola per "celebrare" il 4 novembre Giorno dell'Unità Nazionale e delle Forze Armate. "Ci stupisce che l'attività sia presentata come potenziamento di Cittadinanza e Costituzione (...) Ci si chiede, allora, se gli invitati alla Conferenza, tutti militari, siano le persone più competenti nel trattare argomenti di tale portata storica, culturale e ideologica. Preoccupa inoltre la mancanza di un contraddittorio con esponenti del mondo civile e/o accademico". Anche gli studenti del "Marco Polo" si sono mobilitati disertando in massa la conferenza. I media hanno dato parecchia rilevanza alla protesta generando una violenta reazione tra le forze politiche ultraconservatrici al governo della regione Veneto.

In Veneto sta poi crescendo tra gli **studenti** il rifiuto contro i sempre più asfissianti "controlli antidroga" delle forze dell'ordine all'interno delle scuole. E le mobilitazioni contro le catastrofi climatiche hanno consentito a migliaia di giovani di comprendere e approfondire gli inscindibili legami tra la difesa dell'ambiente e il rifiuto della guerra e dell'uso delle armi di distruzione di massa. Ciononostante l'Italia è ancora lontana da quanto accade aldilà delle Alpi, specialmente in **Germania** dove sono decine di migliaia i **pedagogisti, gli educatori e gli insegnanti che operano e**

lottano contro la militarizzazione dell'istruzione. “La formazione presso i soldati e le soldatesse significa educare ad uccidere”, afferma l'organizzazione sindacale tedesca GWE (Gewerkschaft, Erziehung und Wissenschaft) che raccoglie oltre 280.000 iscritti del settore dell'educazione, della ricerca e del lavoro sociale e di cura. GWE ha avviato da tempo una campagna contro quella che è “la tendenza delle scuole a contaminarsi sempre di più con le forze armate”.

Il sindacato tedesco dei lavoratori della scuola ha pure promosso una campagna contro il reality show *The Recruits* (Le Reclute), sulla vita quotidiana di otto giovani militari assegnati alla missione delle Nazioni Unite in Mali. Il reality, come affermato dalle stesse forze armate tedesche, aveva come target prioritario i giovani e gli studenti e ha riscosso oltre 45 milioni di visualizzazioni sui social network. GWE congiuntamente a Terres des Hommes ed altre organizzazioni non governative tedesche ha lanciato anche una campagna contro le attività di “sensibilizzazione” delle forze armate all'interno delle scuole, dirette agli studenti di 16 e 17 anni di età. “Si tratta di vere e proprie attività di reclutamento che violano la Convenzione Internazionale sui Diritti del Fanciullo approvata a New York il 20 novembre del 1989”, spiegano i promotori dell'iniziativa.

Educare alla pace dunque e non certo alla “difesa” e alla “sicurezza” come invece si afferma ritualmente negli atti ufficiali del MIUR e dei suoi organi periferici. Di fronte agli sconfortanti e pericolosissimi scenari che si prefigurano per l'istruzione pubblica in Italia, oggi più che mai è necessario che educatori, studenti e genitori si organizzino territorialmente per tentare di invertire la rotta di un sistema che ha sempre più caratteristiche fascio-militariste.

Una possibile base di partenza per una mobilitazione collettiva è la campagna lanciata tra mille difficoltà nel 2013 da Pax Christi-Italia (**Scuole smilitarizzate**) per chiedere alle scuole primarie e secondarie di rifiutare ogni attività con le forze armate, propagandare l'arruolamento o far sperimentare la vita militare, organizzare visite a strutture riferibili ad attività militari, ecc.. Aderendo a Scuole smilitarizzate, ogni istituto s'impegna formalmente a rafforzare il proprio impegno nell'educazione alla pace e alla risoluzione nonviolenta dei conflitti; sottolineare e valorizzare l'educazione alla pace tra le finalità educative dei POF, nelle discipline educative e didattiche e nella programmazione; proporre uno spazio di confronto tra docenti per evidenziare l'incidenza dell'educazione alla pace nella formazione degli studenti; escludere dall'offerta formativa le attività proposte dalle forze armate, “essendo in contrasto con gli orientamenti fondamentali della scuola”; non accogliere progetti in partenariato con strutture militari o aziende coinvolte nella produzione di materiali bellici; prevedere la possibilità di arricchire la biblioteca di nuovi strumenti didattici per l'educazione alla pace e alla risoluzione nonviolenta dei conflitti. Studenti, organi collegiali e ogni singolo insegnante sono chiamati a scegliere da che parte stare e per chi operare: a fianco dei signori della guerra e dei mercanti di morte, come chiedono con sempre più forza generali e ministri; ripudiando la guerra come strumento di offesa alla libertà degli altri popoli e come mezzo di risoluzione delle controversie internazionali, nel rispetto dell'art. 11 della Costituzione, e rivendicando in ogni sede le libertà di espressione ed insegnamento (artt. 21 e 33), a difesa della scuola pubblica e dei valori fondamentali di uguaglianza formale e sostanziale e di giustizia sociale.

Contatti

Osservatorio contro la militarizzazione delle scuole

<https://www.facebook.com/profile.php?id=100088851167159>

<https://instagram.com/osservatorionomili?igshid=YmMyMTA2M2Y=>

Per segnalare episodi di militarizzazione delle scuole scrivere a osservatorionomili@gmail.com

Per aderire all'Osservatorio e sottoscrivere l'appello contro la militarizzazione delle scuole

<https://forms.gle/QJyTvXhJMBX6gtXu5>